



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 Settembre

LA SICILIA

COMISO

Maria Santissima delle Grazie oggi il giorno della grande festa

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. E venne il giorno della festa, finalmente! Oggi la statua (nella foto) di Maria Santissima delle Grazie sarà portata in processione. A mezzogiorno la discesa del venerato simulacro che sarà collocato sul fercolo processionale, alle 18 la santa messa celebrata dal vescovo di Ragusa mons. Giuseppe a Placa e al termine, "a sciuta", cioè l'inizio della solenne processione con la statua della Madonna. Vale la pena ricordare qualche dato storico. La festa con la processione è stata svolta per la prima volta nel 1921 per iniziativa di dieci reduci della Grande Guerra che vollero ringraziare "a Bedda Matri a Razia" per essere tornati a casa vivi. Si diedero da fare fin dal 1920 e dopo aver superato le resistenze dei capitolari della Chiesa Madre da cui dipendeva, la chiesa della Madonna delle Grazie infatti è parrocchia dal 1922, riuscirono nell'intento. Proprio nel 1921 fu rinnovata l'antica statua ormai malridotta, con una nuova in gesso, a sua volta sostituita nel 1971 da una statua lignea realizzata a Ortisei in occasione del cinquantenario della festa e offerta dalle famiglie Alfano-Spataro e Giovanni Ragusa.

Alle 8 un festoso scampanio ha già annunciato il dì della festa, poi

alle 9 la celebrazione eucaristica presieduta dal parroco don Mauro Nicosia, in memoria del primo parroco don Francesco Lo Monaco. A seguire la messa celebrata da don Fabio Stracquadaini, parroco della chiesa Madre Santa Maria delle Stelle in Comiso, in memoria di mons. Rosario Sgarioto, secondo parroco della chiesa. Nel corso della processione un momento di pre-



ghiera durante il quale i figli e le famiglie saranno consacrati alla Madonna delle Grazie.

Ieri sera lo spettacolo di Toti & Totino e di Loredana Scalia. L'ottavario al via doman con l'arrivo della Madonna, alle 18,30, presso contrada Giardinello, nella casa della famiglia Vicino. Alle 19 ci sarà la recita del Rosario e alle 19,30 la celebrazione eucaristica presieduta da don Francesco Vicino.

Stampa Online

<https://www.ragusaoggi.it/schianto-tra-moto-morti-un-ragusano-e-due-catanesi/>

<https://corrierediragusa.it/2025/09/07/scontro-mortale-tra-2-moto-perdono-la-vita-un-40enne-del-ragusano-un-33enne-e-una-39enne-del-catanese/>

<https://www.ragusaneews.com/scontro-in-moto-muoiono-marito-e-moglie-lasciano-bambino-di-10-anni-muore-anche-40enne-di-comiso/>

<https://www.giornaleibleo.it/2025/09/07/incidente-nei-pressi-di-palazzolo-morto-anche-un-centauro-della-provincia-di-ragusa/>

<https://www.radiortm.it/2025/09/07/tragedia-sulla-ss124-nel-siracusano-due-motociclisti-morti-e-un-ferito-grave/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/288367-cronaca-catania-ragusa-siracusa/tragedia-della-strada-tra-buscemi-e-buccherisi>

<https://www.novetv.com/scontro-frontale-tra-moto-a-palzzolo-acreide-sr-tre-morti-uno-e-ragusano/>

<https://www.novetv.com/comiso-francesco-paolantoni-ricoverato-in-ospedale-annullato-evento-casmene-fest-2025/>

<https://www.novetv.com/comiso-francesco-paolantoni-ricoverato-in-ospedale-annullato-evento-casmene-fest-2025/>

IL CONTENZIOSO

Tari illegittima su aree scoperte e di stoccaggio

**MIMMA COCCIUFA
TONINO MORINA**

Il "peso" delle tasse, anche quando non è vero, appare così elevato che spesso si è soliti affermare che il governo vuole tassare anche l'aria che respiriamo. Ed è quello che è capitato a un contribuente al quale il Comune ha chiesto di pagare la Tari (tassa rifiuti) per tutti i locali disponibili, compresi gli immobili esclusi per legge dalla tassazione. Il contribuente ha quindi dovuto intraprendere il contenzioso con l'ente comunale. Aperto il contenzioso, il contribuente non ha più pagato la tassa rifiuti, in attesa che il Comune si "ravvedesse", riconoscendo la correttezza del suo comportamento, che pagava regolarmente la tassa rifiuti per i locali soggetti a tassazione.

Questi i fatti. Un Comune siciliano emette accertamenti in materia di tassa rifiuti per presunta omessa e/o infedele denuncia per gli anni 2017, 2018, 2019, 2020 e 2021, con richiesta di somme per complessivi 30.185,00 euro. Contro gli accertamenti, il contribuente presenta ricorso alla Corte di giustizia tributaria di primo grado, chiedendone l'annullamento per difetto di motivazione e per inesistenza della pretesa impositiva. Il ricorso è stato accolto. Infatti, con la sentenza n. 285/2025, depositata il 7 febbraio 2025, i giudici di primo grado, confermando quanto sostenuto dal contribuente, hanno ritenuto «che nei locali di lavorazione dell'opificio oggetto di contestazione, si producono rifiuti speciali e, per tale ragione, le sale di lavorazione devono essere escluse dalla tassazione Tari, mentre la residua superficie deve essere considerata produttiva di rifiuti urbani e come tale tassata».

Salvini: «Il Ponte non è di destra né di sinistra»

IL DIBATTITO. L'intervista di Bianco spacca le coalizioni. Il centrodestra cavalca l'apertura dell'ex ministro, gelo (e accuse) da Pd e M5S

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Il post social è servito all'ora di pranzo. "L'ex ministro ed ex sindaco di Catania, Enzo Bianco, esponente di spicco dell'area progressista, dice sì al Ponte. A conferma che l'opera non è di destra o di sinistra, ma è un'infrastruttura fondamentale per Sicilia, Calabria e tutto il Paese. Avanti con il Ponte degli italiani" scrive Matteo Salvini, citando le dichiarazioni rese ieri nella lunga intervista all'ex ministro dell'Interno a *La Sicilia*. Ma c'è di più. Lo zampino - cioè l'invio di buon mattino su WhatsApp dell'intervista al vicepremier e ministro dei Trasporti - è quello spifferato dal vicesegretario della Lega in Sicilia, Anastasio Carrà che poi commenta: «Quanto detto da Bianco non mi stupisce: ha le idee chiare sul fatto che il Ponte non deve essere né di destra, né di sinistra, ma è un'infrastruttura che crea solo benessere. Stupisce semmai il fatto che uno dei padri fondatori del Pd e politico autorevole si schieri non al fianco di Matteo Salvini, ma al fianco della Sicilia e di una scelta, quella del Ponte, che ritiene valida. Tante anime del Pd la pensano come Bianco, solo che lui ha avuto il coraggio di dirlo senza mezzi termini. Il paradosso è che un uomo di Milano, che storicamente non è meri-

dionalista, è stato lungimirante capendo che il Ponte è un'opportunità concreta per lo sviluppo del paese. Ecco perché mai come in questo momento sono orgoglioso di avere scelto, dieci anni fa, Matteo». «A prescindere dalla condivisione o meno del progetto - sottolinea a *La Sicilia* il deputato Fdl Salvo Pogliese - quello intrapreso è un percorso irreversibile che con grande determinazione Meloni e Salvini stanno portando avanti. Dal 1971 se ne parla e dopo 54 anni di parole, ormai si passa ai fatti. Accolgo con favore la posizione assunta da Bianco che certamente è lontana da quella ufficiale del Pd. La favola che si è raccontata in questi anni - che prima bisogna migliorare le infrastrutture secondarie e poi realizzare il Ponte - è oggi realtà con lo stanziamento del Governo Meloni di 30 miliardi di euro per ferrovie e strade. Un piano di investimenti pazzesco. Ponte che diventerà anche un'attrazione turistica eccezionale e darà posti di lavoro per anni. Non riusciamo a trovare una motivazione contro il ponte. Bisogna dare atto a Meloni e Salvini che questo governo passerà alla storia». Per Matilde Siracusano, deputata di Forza Italia: «Il benaltrismo contro il Ponte è davvero insopportabile, soprattutto quando proviene da esponenti che si definiscono riformisti e moderati. Chi

dice no in modo ideologico non vuole bene al Mezzogiorno, non vuole bene all'Italia e non crede nella crescita».

«Sul Ponte la linea del Pd è chiara - tuona il segretario regionale Dem Anthony Barbagallo - una e una soltanto a livello nazionale, regionale e locale: è un'opera inutile, vetusta e che non serve né al Paese, né al Mezzogiorno. Abbiamo altre priorità in Sicilia: con i quasi 15 miliardi stanziati per il Ponte si potrebbe completare la Siracusa-Gela, oggi in esercizio fino a Modica; ammodernare in tempi veloci la Catania-Palermo, realizzare finalmente i lotti mancanti della Nord Sud e finanziarie l'Etnarail, visto che il trasporto pubblico locale nella nostra provincia ha i dati peggiori d'Italia. Senza coperture c'è pure il cosiddetto Nodo Catania; l'unica parte della rete Ten-T (il corridoio veloce Berlino-Palermo) non finanziata: è un'opera che cambierebbe la mobilità in Sicilia e che prevede la realizzazione delle stazioni Fontanarossa e Acquicella e consentirebbe ai milioni di passeggeri in transito dall'aeroporto di raggiungere ogni parte della provincia e dell'isola. E ancora, quei soldi basterebbero pure per realizzare a quelle opere di cui si parla da anni come la Palermo-Agrigento o la Marsala-Mazara. Queste sono oggi le priorità per il Pd. Non mi sorprende la tesi di Bianco: noi siamo, appunto, un partito democratico in cui ogni iscritto dice come la pensa. Bianco dovrebbe pure accettare, però, che il partito ha eletto una segretaria nazionale, un segretario regionale e uno provinciale che hanno il diritto e il dovere di portare avanti la linea politica e congressuale che anche sul tema

Continua

Ponte è chiarissima. Peraltro nessuno dei segretari in carica è stato sostenuto da lui. Speriamo che Bianco, poi, abbia voglia di confrontarsi su questo e altri temi, negli organismi di partito magari dopo aver rinnovato la tessera, visto che in base ai nostri dati non risulta iscritto dal 2023. Dagli uomini del centrosinistra mi aspetto che "la battaglia durissima" la facciano contro Meloni, Schifani, Trantino e che, invece, dentro al nostro partito si animi il dibattito e il confronto. Per questo i toni delle sue dichiarazioni mi hanno sorpreso: l'avversario è dall'altra parte.

«Ogni volta che l'uva è troppo in alto - replica a *La Sicilia* - Maurizio Caserta, capogruppo del Pd in Consiglio comunale a Catania - Bianco non perde occasione di dire che, in fondo, non ne valeva la pena, che era acerba, che il Pd non capisce. Succede a ricorrenze alterne e l'ultimo capitolo riguarda il Ponte sullo Stretto. Tema divisivo, su cui si possono avere opinioni diverse e argomentazioni serie da ambo le parti. Ma Bianco sceglie la scorciatoia: non un'analisi sui costi, sulle priorità della Sicilia, sulle ricadute ambientali, ma l'ennesima occasione per dire che il Pd ha torto, che è cieco, che non sa leggere il futuro.

Il problema è che la politica non è un talk show e ci si aspetterebbe un contributo costruttivo, una proposta vera, non soltanto il gusto di dire "io ve l'avevo detto" che sentiamo ormai troppo spesso. Perché alla fine, a forza di ripetere che l'uva è acerba, si finisce col sembrare più affamati che lungimiranti. Oggi Bianco sembra più interessato a raccontare quanto sia cattiva quella che non riesce a raggiungere. Ciononostante, siamo contenti che abbia ricevuto pieno sostegno almeno da Matteo Salvini».

Per la senatrice M5S Ketty Damante: «La febbre da Pontecolisce tutti, ma anche il più pietoso dei medici dovrà arrendersi. Quando il bluff sarà svelato, ai siciliani e ai calabresi rimarranno macerie e debiti da pagare».

Mattarella: «L'Europa ritrovi lo spirito post guerra mondiale»

CERNOBBIO. Il capo dello Stato sferza l'Ue per affrontare i problemi «senza esitazioni»

GIUSEPPE TITO

ROMA. Il mondo ha bisogno dell'Europa per non soccombere contro le autocrazie e per mantenere la centralità del diritto. Sergio Mattarella rilancia con forza un ragionamento che in più occasioni ha sviluppato in questi tempi di guerra, cogliendo l'occasione del videomessaggio al forum di Cernobio.

L'intervento del capo dello Stato ruota attorno ad un concetto base: «L'Unione ha saputo scegliere una strada completamente nuova, impensabile appena qualche anno prima, realizzando un percorso straordinario di pace e di affermazione dei diritti; mettendo in comune aspirazioni e risorse, a partire da quelle, fondamentali per la ricostruzione» dopo la seconda guerra mondiale.

In quel momento, la condizione di deserto morale e materiale, in cui il continente era stato ridotto dal nazifascismo, fu risolutiva nell'orientare scelte di alta levatura». E proprio all'animo di quei tempi fa riferimento come esem-

pio per affrontare le problematiche attuali, che - rimarca - vanno prese di petto «senza esitazioni».

Con il grande vantaggio di poter contare su un'area di pace e di cooperazione capace di proiettare i suoi valori oltre i suoi confini, determinando stabilità, benessere, crescita, fiducia.

Un'Europa che non ha mai scatenato un conflitto, non ha mai avviato uno scontro commerciale. Al contrario, ha agevolato intese e dispiegato missioni di pace. Ha contribuito a elevare standard di vita, criteri di difesa del pianeta. Ha promosso incontri e dialoghi e ha alimentato libertà nei rapporti internazionali, eguaglianza di diritti tra popoli e Stati: condizioni e causa di progresso.

In questo quadro, il capo dello Stato si pone una domanda, prima di ogni altra. «Come è possibile, su queste basi, che oggi venga considerata da alcuni un ostacolo, un avversario se non un nemico? Quali sono le ragioni, gli interessi di fondo, i principi sui quali si basa la convivenza civile e i traguardi raggiunti dai popoli europei che qualcuno considera disvalori?».

«È soltanto affrontando con lucidità interrogativi di questa natura - prosegue - che potremo trovare risposte esaurienti, utili a illuminare le scelte che siamo chiamati a compiere, pena la irrilevanza e la regressione rispetto ai risultati sin qui raggiunti».

L'occhio del presidente si volge verso il «multilateralismo cooperativo. Con regole che riconducano al bene comune contro lo strapotente peso delle corporazioni globali - quasi nuove Compagnie delle Indie - che «si arrogano l'assunzione di poteri» che devono essere invece in capo a «Stati e organizzazioni internazionali». Da

qui, l'appello alle democrazie europee, «capaci di trovare in sé motivazioni e iniziative per non soccombere alla favola di una superiorità dei regimi autocratici, per non cedere all'idea di un mondo lacerato, composto soltanto di avversari, nemici, vassalli o clientes, né all'idea di società frammentate». Un ragionamento a tutto tondo che, davanti alla platea del forum, chiama anche il mondo delle imprese e i lavoratori a continuare ad essere protagonisti.

«Oggi più che mai le forze dell'economia e del lavoro sono consapevoli che la leva europea è decisiva. C'è bisogno di istituzioni europee più forti, di volontà di governi capaci di non arrendersi a pericoli e regressioni che non sono ineluttabili. L'Europa, con i suoi traguardi di civiltà, è il testimone che possiamo, e dobbiamo, trasmettere alle nuove generazioni», rimarca. «La difesa della civiltà europea - tutt'uno con lo sviluppo della sua società e della sua economia - richiede il coraggio di un salto in avanti verso l'unità. E Tutti siamo chiamati a contribuire a questa impresa.

Concetti richiamati anche dal presidente della Camera Lorenzo Fontana che al G7 dei Parlamenti ha parlato di una «frattura globale tra autoritarismi e libertà» che riduce gli spazi per il dialogo e rende più difficile l'affermazione della democrazia, con effetti all'interno degli Stati». Uno stallone - dice - che può essere superato anche con l'aiuto della diplomazia parlamentare per mantenere canali di comunicazione anche quando quelli tradizionali vanno in crisi.

FRANCESCO NANIA
VALENTINA MACI

PALAZZOLO ACREIDE. Doveva essere una tranquilla giornata di gita in moto ma, in pochi istanti, si è trasformata in tragedia. Tre persone hanno perso la vita ieri mattina nello scontro frontale tra due Kawasaki di grossa cilindrata. Sul selciato della strada statale 124, meglio nota come Maremonti, sono rimasti i corpi di Nunzio Parisi di 33 anni e della moglie Giuliana Briguglio di 39, originaria di Francofonte, che risiedevano a Grammichele mentre l'altra moto era condotta da un cittadino romeno di 40 anni, Marius Ionut Mihalache, che risiedeva a Comiso.

L'ennesimo incidente dall'esito fatale per le tre vittime è avvenuto sul tratto di strada tra Buscemi e Bucchieri. Secondo le prime, sommarie ricostruzioni, i due coniugi facevano parte di un gruppo di altri centauro che si erano recati di buon mattino a Palazzolo Acreide, punto di ritrovo domenicale degli appassionati di motociclette. Intorno alle 10, avevano preso la strada del ritorno e stavano affrontando la salita che li avrebbe condotti a Montelauro quando, a poche centinaia di metri dallo svincolo per Cassaro, all'altezza di una semicurva, delimitata da alti muri a secco, si sono scontrati con la moto che transitava in senso opposto.

L'impatto tra i due mezzi è stato violento e gli occupanti sbalzati dalla sella delle rispettive moto. A prestare i primi soccorsi sono stati gli amici della coppia che hanno notato la gravità della situazione per le tre persone coinvolte nel sinistro. Sul posto sono arrivati i carabinieri della

La strage delle Kawasaki tre morti sulla Maremonti distrutte due famiglie

PALAZZOLO. Impatto fra moto: coppia di Grammichele lascia un figlio di 10 anni, altra vittima romeno di Comiso con moglie incinta di 8 mesi

vicina stazione di Buscemi e l'ambulanza del 118. Per la donna e il romeno non c'è stato nulla da fare perché sarebbero morti sul colpo mentre è stato fatto intervenire l'elisoccorso per il 33enne che però è spirato poco dopo.

La Procura di Siracusa ha aperto un'inchiesta delegando i carabinieri del nucleo radiomobile della Compagnia di Noto a eseguire le indagini per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente e stabilire eventuali responsabilità.

Il romeno era stato dipendente di una ditta in semilavorati in allumi-

nio e da poco si era messo in proprio. Lascia la moglie, incinta di otto mesi, e una ragazzina ancora giovanissima. L'attività di Ionut Mihalache era molto apprezzata in città. La coppia, di Grammichele in provincia di Catania, lascia un figlio di dieci anni. Il sindaco Pippo Greco ha scritto sui social: «Esprimo il mio personale profondo cordoglio, della giunta, del presidente del consiglio e di tutti i consiglieri comunali per il gravissimo incidente che ha coinvolto una coppia di Grammichele. Esprimiamo al figlioletto e a tutti i familiari le più sentite condoglianze».



Stampa Online

<https://www.ragusanews.com/e-marius-ionut-mihalache-il-romeno-di-comiso-morto-nello-scontro-fra-moto-dove-hanno-perso-la-vita-i-due-coniugi/>

«Il candidato a Vittoria si farà»

GIUSEPPE LA LOTA

Senatore Sallemi, andiamo al sodo. In caso di elezioni anticipate, c'è la volontà politica del centro-destra di governare Vittoria oppure è meglio lo status quo?

«Non ci saranno elezioni prima del 2027. Abbiamo una maggioranza pirotecnica, si accusano a vicenda ma restano a galla perché fa comodo a tutti. FdI, Fi e centrodestra hanno interesse ad essere alternativi, perché Vittoria è città importante per la regione. FdI è pronta a esprimere un suo candidato».

Tracci l'identikit.

«Deve avere avuto militanza politica ed esperienze in aula con profilo amministrativo consolidato. Il corpo elettorale lo deve ritenere in grado di risollevare Vittoria».

Sta dicendo Vinciguerra.

«E' un nome che può essere messo sul piatto insieme a Zorzi e altri».

Dicono che Vinciguerra è troppo politicizzato a destra; dicono che Andrea Nicosia, pure militante consolidato, è in grado di entrare negli strati sociali in città.

«Non possiamo trovare un soggetto che piaccia a tutti. Conosco Alfredo da tempo, la scelta dev'essere fatta in sinergia con gli alleati, senza preclusione per nessuno».

Un civico le piacerebbe?

«Non lo escludo, ma meglio se provenisse da un'esperienza politica consolidata. Se il centrodestra trova alternative le valuteremo».

Il nome di Gianfranco Fidone sindaco di Acate le dà fastidio?

«Non vedo perché il sindaco di Acate debba venire a fare politica a Vittoria. Non abbiamo bisogno di prendere in prestito candidati di altre città. Ci sono energie e personalità in grado di governare Vittoria. Poi Fidone anche ostile a FdI».

Il senatore Salvo Sallemi illustra quali gli scenari futuri per la città e per la provincia e indica le strategie

«Giro la sua domanda: ma la Dc di Vittoria era a conoscenza di questa ennesima azione pirotecnica?».

Non ha vinto le elezioni nel 2021 perché molti imprenditori, anche di centrodestra, votarono per Aiello?

«Persi le elezioni per lo spostamento di voti dei 5 stelle che scientificamente al ballottaggio votarono Aiello. Riguardo agli imprenditori di cui parla, credo che oggi abbiano capito cosa ha fatto Aiello a livello locale. Ricordo che abbiamo portato 4,5 milioni per il mercato e i lavori sono in corso. Ma nel 2027 sarà determinante l'alleanza e la compattezza del centrodestra. Poi dobbiamo capire se Aiello sarà il candidato di tutti o solo del Pd».

Perché a Vittoria è così difficile trovare un Cassi vincente come a Ragusa?

«Vittoria a differenza di Ragusa è molto politicizzata e belligerante, non farei il paragone. Cassi è nato come civico, ma è finito politico».

A proposito delle novità ragusane. E' maturo un rimpasto per fare entrare FdI in Giunta?

«Entreremo se ci sarà un azzeramento della giunta Cassi. Ci siederemo con Nino Minardo e Giancarlo Cugnata e vedremo cosa accadrà a Modica dove potremmo entrare in giunta a prescindere dal rimpasto. L'azzeramento l'ho chiesto solo su Ragusa perché la compagine che governa ha delle cellule di sinistra con cui FdI non starebbe bene. E anche a Comiso credo si debba mettere tutto sul piatto».

Regione, favorevole a uno Schifani bis? In caso di rimpasto si parla di Giorgio Assenza presidente Ars.

«Il Governo regionale lavora bene, ci sta che Schifani succeda a sé stesso. Ma non escludo anche una proposta di FdI con un proprio candidato. Assenza presidente? Si dovrebbe dimettere Galvagno, cosa che non mi auguro e che non avverrà. Io sono garantista e nessuno si deve dimettere fino a condanna

definitiva. Riconosco che Assenza ha un profilo ampio e che può fare l'assessore e il presidente Ars».

Lei è entrato in commissione Antimafia per capire i motivi dello scioglimento del suo amico Giovanni Moscato. Cosa ha capito?

«Che la legge è servita come grimaldello per fare cadere giunte che non piacevano, c'è forte potere in mano ai prefetti che va limitato, deve esserci contraddittorio nella fase di accesso. Serve consentire ai sindaci il contraddittorio, potere interloquire e spiegare quali sono gli elementi a scarico della propria posizione ed evitare quello che accadde a Moscato, a cui scambiarono i gettoni di presenza in consiglio per compensi esterni dati dalla Giunta Nicosia».

Però ancora nessun risultato, la legge continua a sciogliere piccoli Comuni per mafia tutelando le metropoli.

«Presto faremo audizione degli ex sindaci Moscato e Nicosia e dell'ex prefetto Filippo Dispenza per chiudere il cerchio sul lavoro svolto. La norma è da modificare».

L'accusano di essere distante da Vittoria sul tema sicurezza.

«Sono stato sul palco con Aiello affermando che in tema di sicurezza non dobbiamo dividerci, poi lui utilizza la questione sicurezza per scaricare responsabilità ad altri. La situazione non è gestibile perché la riduzione di organici è dovuta alla legge Madia, così come gli ingressi extracomunitari senza controlli sono dovuti alle politiche del centrosinistra che cerchiamo di correggere. Vittoria non ha avuto meno uomini, ha un commissariato con 53 unità e sta meglio di altri. Il ministro Piantedosi mi ha garantito altre unità, ma non possiamo mettere un poliziotto in ogni quartiere. Serve sinergia con l'amministrazione: le attività gestite in piazza Manin sono controllate dalla Polizia locale? Vengono fatti controlli sanitari? Le licenze sono regolari, sono da chiudere? Devono essere bivacco e ricettacolo senza controllo? Affronterò il te-

Continua

ma con questo prefetto o con chi verrà a breve. Farò la mia parte, non diamo la colpa al Governo o a Sallemi. E sui fondi da spendere vogliamo parlarne? Su 200 milioni in provincia, 50 milioni per Vittoria e Scoglitti per depuratore e fognatura arrivati dal fondo coesione Governo/Regione. Al commissario Fatuzzo consegna lavori».

Legge elettorale, ancora nominati o riforma con preferenze?

«C'è interlocuzione, se si trova la quadra anche con i partiti di opposizione si fa prima di votare. Primo della lista sicuro eletto e gli altri si cercano i voti? E' probabile».

Lei sarà il primo della lista?

«Io sono un soldato a disposizione del mio partito. Vado dove mi vuole mandare».

La vediamo spesso in tutte le reti per spiegare l'attività di governo, si scelgono i parlamentari per sorteggio?

«No, c'è un organismo interno che valuta i ruoli e le capacità di comunicazione a garanzia del partito».

Un'ultima domanda, le liti che ha con Aiello vere o false?

«Ho molto rispetto del sindaco, è bravo a comunicare e a essere dottor Jekyll e mister Hyde. E' lo stesso che disse m.... a Vinciguerra in Consiglio e che poi dà la solidarietà a me per le offese ricevute sui social; bisogna essere fortunati a trovare la sua faccia giusta».

Giorgetti professa ottimismo ma la manovra è top secret

CERNOBBIO. Il ministro contesta le "proposte pirotecniche" pubblicate come indiscrezioni

MILA ONDER

ROMA. Niente sacrifici e niente manovra correttiva. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, assicura che i conti pubblici italiani - nonostante «la pressione» delle spese per la difesa - sono in ordine e la crescita sarà con ogni probabilità in linea con le stime che la indicano quest'anno allo 0,6%. Proprio per questo la prossima legge di bilancio non porterà con sé alcuna nuova stretta.

L'approccio «serio e responsabile» scelto dal Mef sta dando i suoi frutti e, considerandone i risultati in termini di apprezzamento sui mercati ma anche di consenso politico, continuerà sulla stessa linea anche in futuro.

Quali saranno invece le misure in dote per il prossimo anno non è dato ancora sapere. Troppo presto per scegliere gli interventi da portare avanti. Le indiscrezioni pubblicate sui giornali a partire dalla seconda metà di agosto sono «una serie pirotecnica di proposte fantasiose di cui il ministro - puntualizza lo stesso Giorgetti - non sa assolutamente nulla».

Davanti alla platea degli imprenditori riuniti a Cernobbio, come di consuetudine a inizio settembre, per il Forum Teha, il titolare dell'Economia parla apertamente per la prima volta dopo la sfilza di notizie trapelate nei giorni scorsi Giorgetti non entra nel merito di nulla, nega che ci siano ancora dettagli concreti su alcunché. «Così come c'è il calcio mercato nel mese di agosto - spiega - c'è anche una manovra-mercato in agosto e settembre». Ma come governo, aggiunge, «dobbiamo ancora parlare del quadro d'insieme».

La linea della serietà, quella scelta sul fronte dei conti pubblici, contraddistingue anche la messa a punto della legge di bilancio e la sua comunicazione.

Nulla di fondato dunque, per il momento, nella famigerata tassa sulle banche, o sui buyback azionari, che ha agitato in questi giorni il dibattito politico ed economico e che, anche ieri, è stata al centro delle critiche da parte dei leader di opposizione.

Non sembra quasi un caso che il leader della Lega, Matteo Salvini, sempre pronto ad intervenire direttamente sui più vari temi economici, dallo stesso palco di Villa d'Este si sia oggi limitato ad illustrare il piano infrastrutturale del suo ministero, senza entrare nel merito né delle banche, né della rottamazione sponsorizzata dal partito. «Sulla manovra non parlo - ha risposto a domanda diretta - lascio la parola al collega Giorgetti».

Il titolare dell'Economia sottolinea dunque una delle priorità già chiare: proseguire, come programmato, sulla via di ulteriori interventi fiscali «significativi» a favore delle famiglie. Dovranno essere compatibili con la regola della spesa stabilita a livello europeo, ma dovranno fare i conti anche con un'altra variabile «assolutamente detestabile»: l'escalation della guerra tra Russia e Ucraina. La conseguente richiesta di aumento delle spese per la difesa «implica una maggiore pressione sui conti pubblici, che dobbiamo valutare. Speriamo che non comprometta i nostri obiettivi in termini di politica economica e di politica in senso lato», afferma.

Sulle spese della difesa c'è poi anche un altro elemento da considerare: «al dovere assunto a livello inter-

nazionale deve affiancarsi uno sforzo significativo dell'industria della difesa nazionale chiamata».

Il ministro riconosce che si tratta di un'impresa «quasi improvvisa e titanica», ma le imprese devono poter partecipare a questa fase, «altrimenti tutto si traduce in aggravio finanziaria pubblica senza ritorno di produzione e occupati in Italia». Da qui la sollecitazione partita alle società partecipate dallo Stato.

Sul discorso di Giorgetti è intervenuto Davide Faraone, vice-presidente di Italia Viva: «Il ministro Giorgetti fa la parte di uno mandato a dire "tranquilli, va tutto bene" quando, in realtà, sta per arrivare uno tsunami economico. A luglio le vendite sono rimaste ferme mentre il loro costo è aumentato dell'1,8%: per acquistare lo 0,8% di beni in meno si spende il 2,8% in più. Nel solo mese di luglio le entrate fiscali sono diminuite di 10,5 miliardi (-14,8%). La crescita è ferma a zero, la produzione industriale in calo da due anni, l'occupazione dà i primi segnali di raffreddamento. E a tutto questo si aggiunge l'effetto dei dazi: solo all'Italia costeranno 9 miliardi, senza contare la spirale inflattiva che innescheranno. Ha coraggio, Giorgetti, a lanciare segnali rassicuranti sui conti e sulla manovra, ma sono solo favole».

“

PRIORITÀ

*Bisogna proseguire
con interventi fiscali
a favore delle famiglie*